



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

## NOTIZIARIO N. 97

Settembre 2020



La Rumorosa, Messico

### 1. ATTIVITÀ DELLA SEDE

Fino all'11 settembre sono state convocate riunioni settimanali in remoto con i colleghi della sede secondaria del C.N.R.-I.S.E.M. di Milano per resoconto e programmazione delle attività comuni (Patrizia Spinato, Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Alberto Guasco, Michele Rabà) e, mensilmente, con la partecipazione di Yenifer Castro Viguera e di Paulo Irineu in riferimento al questionario elettronico *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del Covid-19*.

Con la medesima modalità, continuano a tenersi riunioni settimanali con il gruppo del progetto Horizon 2020 ReIReS, convocate da Marcello Verga (Patrizia Spinato, Alberto Guasco, Michele Rabà, Aurora Savelli, Claudia Firino, Maria Giuseppina Meloni, Giovanni Sini, Andrea Cattaneo).

### 2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Organizzata dalla redazione e dal comitato scientifico del portale *Storia della Campania. Risorse in rete per la storia del territorio e del patrimonio culturale* e dalla piattaforma digitale *Stroncature*, il 5 settembre si è tenuta la presentazione del volume di Carmine Pinto intitolato *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870* (Bari-Roma, Laterza, 2019). Gli interventi di Andrea Pomella, Antonio D'Andria, Elisabetta Caroppo, Vittoria Fiorelli e dell'autore, moderati da Silvia Sonetti, hanno analizzato da una prospettiva multidisciplinare i contenuti di un'opera capace di intercettare le esigenze del grande pubblico, mantenendo nel contempo un solido impianto scientifico. Alla presentazione, disponibile in rete all'indirizzo [https://www.facebook.com/watch/live/?v=357089838660617&ref=watch\\_permalink](https://www.facebook.com/watch/live/?v=357089838660617&ref=watch_permalink), ha assistito Michele Rabà.

#### Sommario:

* Attività della sede	1
* Eventi e manifestazioni	1
* Concorsi	2
* Tesi di dottorato	2
* Borse di studio	2
* Presentazioni, convegni, seminari e conferenze	3
* Iniziative culturali	4
* Attività di ricerca	5
* Corsi e formazione	5
* Segnalazioni riviste e libri	6
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	18

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini, Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

**Responsabile scientifico:**

Patrizia Spinato B.

**Redazione e collaboratori scientifici:**

Emilia del Giudice, Michele Rabà

**Progetto grafico e impaginazione:**

Emilia del Giudice

● Nell'ambito degli incontri in linea organizzati dall'Istituto Cervantes di Milano, il 9 settembre si è svolto un *Club de lectura* con la giornalista, docente e narratrice argentina Mariana Enríquez, di cui presentiamo una recensione proprio in questo bollettino. Il Club di lettura, presentato da Teresa Iniesta e moderato da Valeria Correa Fiz, si è concentrato sul racconto *Las cosas que perdimos en el fuego*, tratto dalla raccolta omonima (Anagrama, 2016). La registrazione dell'incontro, seguito in diretta da Patrizia Spinato, è reperibile integralmente al seguente indirizzo: <https://youtu.be/RwFYNUbw3S0>.



● L'11 settembre, all'interno della rassegna «Centroamérica Cuenta», si è svolto il *conversatorio* dal titolo *Formas de narrar una historia*, presentato e brillantemente coordinato da Alexandra Ortiz Wallner, con la partecipazione di Sergio Ramírez (Nicaragua), di Karina Sainz Borgo (Venezuela) e di Alejandro Zambra (Cile). Patrizia Spinato ha partecipato all'incontro, disponibile all'indirizzo: <https://www.facebook.com/festivalcac/videos/2769828849934681/>.



● Il 12 settembre Michele Rabà ha assistito alla presentazione della monografia di Umberto Vincenti *Lo studente che sfidò il Papa. Inquisizione e supplizio di Pomponio de Algerio* (Bari-Roma, Laterza, 2020), promossa dalla redazione del portale *Storia della Campania. Risorse in rete per la storia del territorio e del patrimonio culturale* e dalla piattaforma digitale *Stronculture*. I relatori intervenuti, Mariano Ciarletta, Silvia Ferretto, Armando Pepe, Daniele Santarelli, Danilo Scappaticci, moderati da Luca Al Sabbagh, hanno dialogato con l'autore in merito alle ripercussioni profonde dei processi per eresia, istruiti dalla Congregazione per la dottrina della fede, sulla vita culturale italiana dalla metà del '500, oltre che sui rapporti tra la Santa Sede ed i potentati italiani: [https://www.facebook.com/watch/live/?v=338129280599481&ref=watch\\_permalink](https://www.facebook.com/watch/live/?v=338129280599481&ref=watch_permalink).



### 3. CONCORSI

È in itinere il Concorso pubblico riservato alle categorie protette di cui all'art. 1, Legge 68/99 - Bando n. 301.17, di cui è stata nominata la commissione esaminatrice.



### 4. TESI DI DOTTORATO

Patrizia Spinato è stata nominata valutatrice esterna, nonché membro delle commissioni dottorali con menzione internazionale, di Elisa Munizza (*Raúl Zurita y el mundo italiano. La creación de una poética a través de Dante, Miguel Ángel y los creadores de la modernidad*) e di Alberto Santacruz (*Las exploraciones por el Pacífico novohispano (1522-1543) Elaboración y estudio de un corpus textual*), entrambi candidati dell'Università di Alicante, Spagna.

### 5. BORSE DI STUDIO

A conclusione del soggiorno di studio sovvenzionato dal Ministero degli Affari Esteri presso il C.N.R. - I.S.E.M. di Milano e la Fondazione Mondadori, la ricercatrice cubana Yenifer Castro sta ultimando la redazione di un puntuale elaborato scientifico dei dati reperiti, in spagnolo e in italiano, dal titolo *La colección cubana en la biblioteca de la escritora Alba de Céspedes (1911-1997)*.

## 6. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

*Casadeipensieri*, rassegna culturale internazionale diretta da Davide Ferrari tradizionalmente ospitata dalla Festa dell'Unità di Bologna, ha quest'anno festeggiato il suo trentennale. Nel programma, fitto d'incontri e di ospiti –tra quest'ultimi Marco Bellocchio, Daria Bonfietti, Franco Cardini, Carlo Lucarelli, Alberto Melloni e Romano Prodi, insignito dalla «Targa Volponi»–, il 16 settembre ha avuto luogo la tavola rotonda *Italia-Germania 4-3. Messico '70, El partido del siglo 50 anni dopo*.

Oggetto del dibattito il volume di Nando Dalla Chiesa, *La partita del secolo. Italia-Germania: 4 a 3. Storia di una generazione che andò all'attacco e vinse* (ed. Solferino, 2020). Nonostante le assenze per motivi di forza maggiore (su tutte, quella di Sandro Mazzola), sollecitato dai giornalisti Diego Costa, Franco Caniato e Daniela De Blasio, il dibattito ha coinvolto –da remoto– Enrico Albertosi, Nando Dalla Chiesa e Alberto Guasco.

Albertosi, portiere della nazionale del 1970, ha offerto un suo ricordo personale del *match* dell'Azteca. Dalla Chiesa, sociologo e ordinario presso l'Università degli Studi di Milano, si è invece soffermato sulle ragioni per cui una partita di pallone è diventata una sorta di specchio di un'epoca. Infine Guasco, ricercatore del C.N.R.-I.S.E.M. di Milano, ha scandagliato i nessi tra sport, storia e società sottesi a eventi mediatici quali i mondiali di calcio, proponendo alcune chiavi di lettura per comprendere la loro mitizzazione posteriore.

Mercoledì 16 Settembre 2020 Ore 21  
 PARCO NORD **FESTA UNITÀ** Sala Davide Orsini

Italia-Germania 4-3. Messico '70.  
 El partido del siglo, cinquanta anni dopo

Con Franco Caniato, Franco Colomba,  
 Daniela De Blasio, Alberto Guasco  
 Coordina il dibattito Diego Costa  
 Interventi in video e podcast di  
 Nando Dalla Chiesa ed Enrico Albertosi

Casadeipensieri2020 *invito*



## 7. INIZIATIVE CULTURALI

Il 18 agosto sono stati proclamati a Borno, Brescia, i vincitori della tredicesima edizione del «Concorso letterario – Racconta una storia breve» intitolata *Una canzone, un ricordo*, ideata e condotta da Roberto Gargioni attraverso l'Associazione Circolo Culturale «La Gazza» e «Borno Incontra». Quest'anno sono stati ben 541 i racconti giunti dall'Italia e dall'estero all'interno delle tre diverse categorie, record assoluto di ogni edizione.

Antonio Antonelli ha ricevuto il Primo Premio per la «Categoria Adulti»; a Miriam Cervellin è stato assegnato il «Premio Speciale della Giuria» per la «Categoria Adulti»; Matilde Mina ha conseguito il Primo Premio per la «Categoria Giovani Under 18»; Luigi Guicciardi e Federica Valzelli si sono aggiudicati ciascuno la «Menzione Speciale della Giuria» per la «Categoria Adulti»; a Yelen Anna Barlassina e Anna Bettoni la «Menzione Speciale della Giuria» per la «Categoria Giovani Under 18»; Aurora Troletti ha vinto il «Premio Speciale Istituto Bonafini Lab»; Vittoria Lombardi ha ricevuto la «Menzione Speciale della Giuria Istituto Bonafini Lab».

La Presidente di Giuria, Patrizia Spinato, nel corso della serata, si è congratulata con tutta l'organizzazione del Concorso Letterario e con i colleghi delle giurie per un'edizione da record in tempo di pandemia. Visto l'alto numero di racconti pervenuti, che sanciscono l'autorevolezza ed il valore del concorso, acquisiti nel corso delle tredici edizioni, la Presidente da un lato ha evidenziato come scrivere durante l'isolamento in periodo di pandemia sia quanto mai complicato ma nel contempo gratificante, e dall'altro come i giovani 'under 18' siano stati sorprendentemente efficaci con i loro racconti spontanei ed autentici, quest'ultimo aspetto condiviso anche dalla scrittrice per bambini Federica Giazzi, in Giuria per la sezione «Istituto Bonafini Lab». L'auspicio è che, come di consueto, si possano raccogliere in un volume cartaceo i racconti più meritevoli.

La manifestazione, condotta da Gio Moscardi, ha divertito il numeroso pubblico tra le letture dei racconti vincitori, interpretate da Bibi Bertelli e da Tino Bellicini del Centro Culturale Teatro Camuno e accompagnate dalle note di Simona Cotti al pianoforte, e l'esilarante show di Andrea di Marco, ospite d'onore della serata grazie alla collaborazione con il Festival *Dallo Sciamano allo Showman*.

**CONCORSO LETTERARIO**  
RACCONTA UNA STORIA BREVE  
13<sup>a</sup> edizione

**IN PALIO:**

**PREMIO CATEGORIA ADULTI**  
€ 300,00 + Targa + Attestato  
+ Vito e Alloggio per la Premiazione offerto da Immobiliare Borno

**PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA**  
€ 150,00 + Targa + Attestato  
+ Vito e Alloggio per la Premiazione offerto da Immobiliare Borno

**PREMIO GIOVANI UNDER 18**  
Abbonamento annuale a Spotify + Targa + Attestato  
+ Vito e Alloggio per la Premiazione offerto da Immobiliare Borno

**PREMIO SPECIALE ISTITUTO BONAFINI LAB**  
Buono da € 100,00 presso Carlietta Cucchiella  
+ Targa + Attestato

**MENTIONE SPECIALE ISTITUTO BONAFINI LAB**  
Buono da € 50,00 presso Carlietta Cucchiella  
offerta da esordire + Targa + Attestato

A tutti i partecipanti al Concorso Letterario presenti alla serata di premiazione se libera entologia di uso delle precedenti edizioni

Il corso della serata verrà presentato il nuovo libro-antologia "UN SACCO DI RISATE" in collaborazione con il Distretto Culturale di Valle Camonica

**INGRESSO LIBERO** in base alle normative vigenti Covid-19

Si ringrazia:

Per informazioni:  
Associazione Circolo Culturale La Gazza  
Via Garibaldi, 280 - 25024 Borno (BS)  
Tel. 030 224207 - concorsoletterario@lapazza.it  
www.lapazza.it - www.associazioneculturaleborneo.it

Biblioteca Bibliotecale di Valle Camonica  
Via Francesco 484 - 25024 Borno (BS)  
Tel. e Fax 030 224205  
borneo@bibliotecadivallecamonica.it



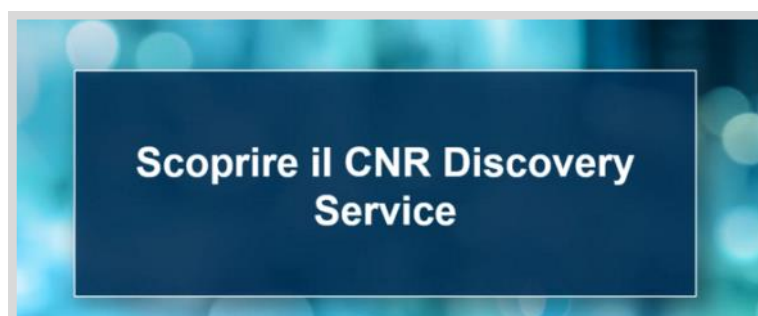
## 8. ATTIVITÀ DI RICERCA

Il 30 settembre si è ufficialmente chiusa la raccolta dei dati, avviata con il formulario *on line*, del questionario *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del Covid-19*. L'analisi socio culturale delle abitudini e dei comportamenti dei singoli durante le restrizioni determinate dalla pandemia di Covid-19, nell'ambito dei paesi di lingua italiana, spagnola e portoghese, ha raccolto centinaia di risposte che saranno oggetto di uno studio analitico da parte del gruppo di ricerca milanese.



## 9. CORSI E FORMAZIONE

Il 30 settembre si è tenuto il corso in remoto *Scoprire il C.N.R. Discovery Service*, organizzato dalla Biblioteca Centrale del C.N.R. «Guglielmo Marconi» in collaborazione con l'Ufficio Servizi Generali e con l'Unità Formazione e Welfare. C.N.R. Discovery Service è il nuovo database per la ricerca bibliografica scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche e raccoglie i metadati del patrimonio bibliografico dell'ente e di altre banche dati esterne convenzionate, garantendone la ricerca rapida e una fruizione articolata. Strumenti intuitivi disponibili sulla schermata consentono di affinare la ricerca bibliografica secondo differenti criteri, di salvare e di condividere raccolte complesse di prodotti scientifici, di attivare l'aggiornamento automatico dei risultati della ricerca. Il database è consultabile all'indirizzo: <http://discovery.cnr.it>. Hanno assistito al *webinar* Patrizia Spinato, Emilia del Giudice e Michele Rabà.



## 10. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

### ◇ *Rassegna iberistica*, n. 112, 2019, 508 pp.

Il quarantaduesimo volume della *Rassegna iberistica*, del dicembre 2019, presenta una serie di studi di grande interesse critico, che spaziano dalla linguistica alla letteratura, dalla penisola iberica alle Americhe.

Il primo degli otto articoli della sezione di apertura è di Carla Prestigiacomo, che tratta delle strategie persuasive nell'oratoria nazional-sindacalista verso il pubblico femminile sul periodico *Y* durante il regime franchista, in particolare dal 1938 al 1945. Maura Rossi propone invece una mappatura della narrativa spagnola del XXI secolo, che definisce «Una galassia in espansione».

Alice Favaro riprende le fila della fortuna di Salgari in Argentina, con una bibliografia aggiornata ma prescindendo da studi ormai considerati classici sull'argomento. Mariana Concolino propone un'ipotesi di lettura dell'idea della morte nel romanzo *Los dos retratos* della scrittrice argentina Norah Lange. Gabriele Bizzarri tratta di corpi anomali e mostri nella «trilogía involuntaria de la enfermedad» della cilena Lina Meruane.

Francesco Suppa studia e riproduce sette lettere scritte tra il 1920 ed il 1943 da Arturo Farinelli a Eugeni d'Ors, conservate presso l'Archivio nazionale di Catalogna. Gaspar Jaén i Urban e Marco Lucchini trattano della visita del poeta catalano J. V. Foix alla V Triennale di Milano, nel 1933, e delle inevitabili ripercussioni che tale esperienza ebbe sulla cultura catalana. Margalit Serra delimita con sicurezza l'influenza della poesia di T.S. Eliot –soprattutto *The waste land* e *Four quartets*– nel *Nabí* di Josep Carner.

Un dossier a firma di Jordi Jané Lligé, Montserrat Clua i Fainé e Montserrat Gatell Pérez è dedicato all'opera di Maria Barbal, mentre la nota di Marco Franzoso propone una ricostruzione della poetica dell'intellettuale argentino Fernando Birri attraverso i testi di trenta lezioni tenute a Stanford.

La sezione finale in questo numero raccoglie solo quattro recensioni –che, ricordiamo, sono state per decenni il segno distintivo del periodico–, proposte da Giuseppe Trovato, Andrea Toribio, Augusto Guarino e Susanna Regazzoni, nonché la lista delle pubblicazioni ricevute in scambio.

P. Spinato B.

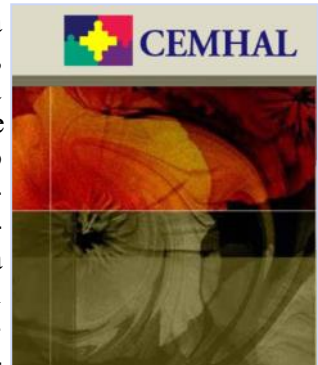


### ◇ *Cemhal. Revista Historia de las Mujeres*, n. 199, 2020, <http://cemhal.org/>.

Nel presente numero della rivista curata dal Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina, un nesso cogente unisce i contributi di María Esther Gómez Loza, Arancha Sanz Álvarez e María del Carmen Martínez Martínez in un'unica argomentazione che individua nella donna –a prescindere dalla condizione sociale, dagli interessi e dai moventi individuali– un soggetto capace di reagire positivamente alle sollecitazioni dell'ambiente esterno, reinterpretando gli angusti spazi che le sono imposti dalle convenzioni patriarcali, superando quegli stessi spazi grazie alla propria intraprendenza ed alle proprie relazioni, problematizzando il binomio donna-focolare, e infine sviluppando le proprie potenzialità di auto-edificazione ed una vivace ragione critica.

Il saggio di María Esther Gómez Loza («Poéticas de Isabel Prieto de Landázuri: la familia, lo sagrado, la amistad y la patria») propone una riflessione sulla parabola umana e letteraria della poetessa, drammaturga e linguista messicana Isabel Ángela Prieto de Landázuri (1836-1876),

«española sólo por nacimiento», ‘prodotto’ culturale dell’interazione e della biunivoca relazione tra le due sponde dell’Atlantico (il padre era panamense, la madre spagnola), ma al tempo stesso profondamente legata alla sua terra d’adozione, la città messicana di Guadalajara, vera e propria patria, cantata e teneramente amata. Una condizione particolarmente agiata e l’incondizionato sostegno della famiglia ad una precoce vocazione letteraria –e ad un altrettanto precoce talento per le lingue straniere– costituiscono le premesse di un’attività poetica che ricevette non pochi riconoscimenti, quali l’ammissione nella Alianza Literaria, prestigiosa associazione culturale di Guadalajara che si esprimeva nella rivista omonima: un punto di riferimento locale di quel fermento intellettuale che, nei dieci anni successivi alla caduta dell’effimero impero di Massimiliano d’Asburgo, doveva rinnovare in profondità la vita culturale del nuovo Messico repubblicano. L’ambito in cui si muove la poetessa è quello delimitato da un’attitudine al raccoglimento meditativo capace di dare una voce alla quotidianità degli affetti familiari, alla qualità evocativa degli oggetti, degli ambienti della casa, della natura, ma anche di cogliere la complessità di una vita civile nazionale travagliata dai conflitti interni e la fragilità di una pace effimera.



María del Carmen Martínez Martínez («Inquietudes, viajes y equipajes») si sofferma sul viaggio –avventuroso e dagli esiti drammatici– che una giovane castigliana di Salamanca, Leonor Díaz de Troche, affrontò attraverso l’Oceano Atlantico alla metà degli anni ’40 del Cinquecento, per recarsi a prestare servizio presso la moglie di un importante funzionario della Monarchia nell’isola di Santo Domingo. Proprio le aspirazioni più comuni fra le giovani donne dell’epoca –impiegarsi presso una casa di rango sociale elevato, al servizio di padroni ricchi di mezzi economici e di relazioni che potessero assicurare un congruo stipendio e promuovere un conveniente matrimonio– divengono in questo caso il movente per intraprendere un’esperienza decisamente fuori dagli schemi, allentando il legame con i punti di riferimento imprescindibili dell’universo femminile del tempo: la dimensione appartata del focolare e la protezione della famiglia. Una parabola umana individuale che Martínez restituisce al lettore attraverso la testimonianza delle molte viaggiatrici (volontarie o forzate) che percorsero il Mare Oceano nei due sensi, testimoni più o meno consapevoli del consolidamento della presenza spagnola nelle Americhe e, per contro, di quella americana nella Penisola iberica.

Il contributo di Arancha Sanz Álvarez –dedicato a «La bohemia latinoamericana en París: Aurora Cáceres, voyeurista»– propone una prospettiva di genere sul tema del viaggio, in senso fisico e mentale, un aspetto fondamentale della poetica modernista, assieme al rapporto privilegiato che il gruppo di intellettuali latino-americani protagonisti del movimento stabilì con la città di Parigi (e con la sua cultura), trovando in essa il punto di partenza della scoperta materiale, intellettuale e sensoriale del mondo europeo ed extra-europeo al di là dell’Atlantico. Il punto di vista è quello della scrittrice e femminista militante peruviana Aurora Cáceres, costretta all’esilio dal ruolo politico del padre e dalla propria missione letteraria, colta nel suo impegno ad analizzare e decostruire il mito del viaggio intellettuale quale alternativa culturale al turismo consumistico. Nel suo diario *Mi vida con Enrique Gómez Carrillo* (pubblicato nel 1929), Cáceres ragiona sull’esperienza di vita coniugale condivisa con l’esponente di spicco del movimento modernista e della letteratura odepórica latino-americana coeva: dell’attitudine girovaga del marito, preteso strumento di conoscenza profonda dell’alterità e della propria interiorità, la scrittrice peruviana individua le contraddizioni, i moventi caratteriali e persino le inconfessabili analogie con il tanto deprecato turismo ‘borgnese’.

Di grande interesse, infine, è lo studio critico di Ester Abreu Vieira de Oliveira sul romanzo di Pedro Sevilla de Juana *El Destino y la señorita Salus* (Editorial Caligrama, 2019).

M. Rabà



◇ **Mediterranea - Ricerche storiche**, n. 49, agosto 2020, 276 pp., <http://www.storiamediterranea.it/portfolio/agosto-2020/>.

L'ultimo numero della rivista della Cattedra di Storia moderna dell'Università degli Studi di Palermo ripropone, attraverso i contributi contenuti nella sezione *Saggi e Ricerche*, la consueta varietà multidisciplinare, lungo un arco cronologico che include il tardo Cinquecento ed i primi decenni del Novecento.

Il saggio di Francisco J. Moreno Díaz del Campo («Vigilar desde abajo. Las autoridades locales y el control de los Moriscos Granadinos de Castilla») si sofferma sul decentramento delle funzioni di polizia nella Castiglia asburgica e sulle sinergie sviluppate dal centro madrilenno con gli organi locali di governo e dell'amministrazione della giustizia, nell'esercizio di una stretta sorveglianza sulla popolazione moresca granadina trasferita forzosamente in Castiglia dopo la rivolta del 1568-1570. In questo come in altri casi –in armonia con quello stile di governo sul quale poggiava la solidità della Monarchia–, Madrid optò per la delega di autorità e responsabilità a quegli ufficiali che già operavano sul territorio e che meglio ne conoscevano la fisionomia sociale, politica e geografica, anche se il conseguente cumulo di funzioni doveva alimentare non poche conflittualità tra le molteplici ramificazioni della burocrazia castigliana. Il contributo di Fernando Moreno Cuadro analizza «Los libros de viajes de Giovanni Agostino Cottalourda a Palestina, Persia y Mesopotamia (1753-1757)», un'autorevole testimonianza degli orizzonti missionari dell'ordine dei Carmelitani scalzi alla metà del XVIII secolo e, al tempo stesso, una preziosa fonte per gli studi storici sul Medio oriente nell'Età moderna. Il saggio di Domenico Ventura è dedicato a «Vincenzo Feo e il suo cotonificio: alle origini di una S.p.a. nella Catania di inizi Novecento»: Ventura segue nel dettaglio la parabola che condusse una piccola impresa familiare ad affermarsi quale moderna società anonima, votata all'integrazione verticale della produzione ed all'internalizzazione delle transazioni, onde affermarsi quale impresa di punta del settore. L'autore peraltro non trascura la «realtà sconcertante» (pp. 354-355) delle condizioni della manodopera, in larga parte d'età inferiore a quella prescritta dai regolamenti in materia di lavoro minorile emanati dal governo italiano già negli anni '80 dell'Ottocento.

Di particolare interesse per la storiografia sugli antichi Stati italiani tra il Trecento ed il Cinquecento, nella sezione *Fonti*, è l'intervento di Néstor Vigil Montes, che propone l'analisi di «Un manuscrito en el archivo general de Simancas con documentación diplomática para la diplomacia italiana del Renacimiento». Certamente molto attuale è la riflessione di Stefano Vinci a proposito di «Diritto ed epidemie nell'esperienza giuridica moderna e contemporanea», pubblicata nella sezione *Letture*.

Il corposo dossier intitolato *The conquest of Tunis (1535) as a European enterprise* raccoglie i saggi di Evrim Türkçelik («The best-kept secret in the Mediterranean: Barbarossa's 1534 Tunis campaign»), Miguel Ángel de Bunes Ibarra («Juan De Rena and the financing of the Tunis campaign: the view from Barcelona's Dockyards»), María José Rodríguez-Salgado («“No great glory in chasing a pirate”. The manipulation of news during the 1535 Tunis campaign»), Rubén González Cuerva («Infidel friends: Charles V, Mulay Hassan and the theatre of majesty») e Miguel José Deyá Bauzá («A baroque vision of the conquest of Tunis in 1535: Carlos V, sobre Tunez by José De Cañizares»): un contributo davvero prezioso alla riflessione sulla spedizione che doveva segnare l'apogeo del 'sogno mediterraneo' di Carlo V, del suo progetto di trasformare il mare di mezzo occidentale in un 'lago' cristiano dal quale partire alla conquista dell'oriente. In realtà la vittoria delle armi asburgiche –così come quella ottenuta più di tre decenni dopo a Lepanto– non avrebbe ridimensionato in modo significativo la talassocrazia ottomana, erettasi a 'protettrice' delle popolazioni arabe e berbere del litorale africano, cui l'aggressività castigliano-aragonese aveva imposto il ricorso ad una potenza imperiale concorrente. Il risultato principale della con-





quista di Tunisi il Sacro romano imperatore e re di Napoli lo avrebbe conseguito proprio nella Penisola italiana, dove l'abile propaganda promossa dai ministri asburgici (anche attraverso un massiccio ricorso celebrativo alle arti figurative) avrebbe rafforzato il prestigio di Carlo quale difensore del mondo cristiano dalla minaccia delle incursioni stagionali ottomano-barbaresche: l'egemonia imperiale, prima, e spagnola, poi, e la conseguente rottura degli equilibri peninsulari trovavano così una più che condivisa giustificazione nel sentire comune delle popolazioni italiane.

Ma la campagna fornisce anche un esempio della complessità della politica mediterranea, che rompe lo schematico antagonismo tra cristiani e musulmani, ingenerando alleanze trasversali nel nome dei comuni interessi: lo testimonia la parabola del re di Tunisi Mulay Hassan, musulmano spodestato dalla Sublime porta e reinsediato sul trono dal vittorioso Carlo V. Tanto più condivisibile, dunque, appare la scelta di proporre una prospettiva ottomana e africana, attraverso l'intervento di Türkçelik, sul tema della competizione tra imperi per l'egemonia nel mare di mezzo.

M. Rabà

◇ **Guía de Arte Lima, n. 317, settembre 2019, Lima, 51 pp.**

David Aguilar, direttore di un periodico da noi molto apprezzato, non smentisce la sua costante attenzione verso l'informazione e la promozione del mondo artistico e culturale della capitale peruviana. La redazione limense, nonostante il periodo di difficoltà globale che ha portato ad una diminuzione delle quote di abbonamento, dimostra anche in questo numero la passione e la volontà di proseguire il grande lavoro di divulgazione.

La copertina è dedicata a Piero Quijano, artista plastico, pittore e disegnatore peruviano, che ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive. All'inizio della sua carriera, Quijano si è dedicato all'esplorazione del paesaggio urbano, alla musica e ai suoi interpreti. Successivamente, la sua attenzione si è spostata sull'attività fumettistica, sui ritratti e su coloratissime nature morte, contrastando in queste ultime le forme e sperimentando tecniche di illuminazione.

Numerose le interviste presenti nel bollettino, tra cui quella ad Ale Pizarro, giovane trombettista peruviana che riferisce del suo amore per la musica iniziato a soli sette anni, della banda da lei formata a dieci anni, durante gli anni scolastici, fino al suo approdo nel New Jersey per studiare jazz. Una bella passione, nata precocemente: «Cuando era niña, mi padre siempre me inculcó la música, recuerdo que a los 7 años aproximadamente me compró un teclado de dos octavas y contrató una maestra de piano que iba a casa los sábados a darme una hora de clase, en las que me enseñaba a tocar melodías de Michael Jackson, The Beatles, etc.».

Diego Palma, attraverso «Noches blancas / días negros» di Fëdor Dostoevskij, avvia una riflessione sul nostro tempo grazie a una serie di similitudini con il protagonista-narratore: «la bella analogía de una humanidad desbordada que evidencia nuestra capacidad de optimismo, la fortaleza de la esperanza, la sabiduría y madurez de la gratitud: ser capaces de trascender a la experiencia en aras de sentirnos vivos».

Interessante è il colloquio con Luis Valdivia, ballerino, coreografo e membro della compagnia San Marcos Ballet che promuove la ricerca, lo sviluppo, la promozione e l'innovazione costante della danza in Perù attraverso un progetto sui *social network*. Valdivia sottolinea che l'attuale contesto storico, infausto anche per le arti, «nos ha obligado a tratar de descubrir métodos, siempre hemos visto trabajos de screendance que no es lo mismo que espectáculos grabados o trabajos realizados espacialmente para la televisión».

Infine, la rassegna mensile propone il consueto e articolato calendario di manifestazioni culturali nell'ambito della capitale.



E. del Giudice

\* **Marcello Verga, Carlo V. Il monarca dell'unione europea al tempo della Controriforma, Roma, GEDI, 2020, 141 pp.**

Il dodicesimo dei «Ritratti di storia» editi da *Repubblica* è affidato a Marcello Verga ed è tratto dalla collana *Il caffè della storia*, della Eduflux Italia di Torino.

Garbato il taglio scelto dal Verga, ordinario di Storia moderna presso l'Università di Firenze, per delineare in modo discorsivo e adatto al grande pubblico il profilo di uno dei monarchi più affascinanti della storia occidentale. Non facile risulta infatti condensare efficacemente, in meno di venti pagine, il volto privato e pubblico di un sovrano che, erede di una dinastia imperiale da parte paterna, asburgica, e dei regni di Aragona e di Castiglia con le loro proiezioni d'oltremare da parte materna, ha retto le sorti di due continenti attraverso uno sforzo culturale, economico, politico, religioso e diplomatico di notevole entità.

Marcello Verga guida il lettore con apparente levità attraverso i cinquantotto anni di vita di Carlo e quaranta da sovrano e imperatore, segnati dalla prematura e non scontata ascesa al trono, dalla minaccia ottomana, dalla frattura della Chiesa d'Occidente, dagli alterni interessi del Papato, dalle guerre d'Italia e di Germania tra Valois ed Asburgo, dal controllo del Mediterraneo occidentale, dalla gestione dei nuovi domini americani. Un impegno sovrumano, felicemente attestato nella letteratura e nella storiografia coeve, ma assente nella memoria collettiva contemporanea, a giudicare dall'assenza di celebrazioni e di ricordi materiali: «Solo all'inizio di questo secolo, nell'ambito del progetto delle iniziative culturali del Consiglio d'Europa, è stato riconosciuto il particolare valore europeo di un itinerario storico culturale (*Itinera Carolus Imperator*), volto a collegare i siti che ricordano in quale misura la storia di Carlo e della sua epoca sia stato elemento rilevante del comune patrimonio culturale europeo» (p. 9).

Doveroso, dunque, riprendere il ritratto del 'principe cristiano', erede ideale di Carlo Magno, attraverso suddivisioni che aiutano a rievocare l'afflato («Un sovrano europeo», «L'erede di una grande dinastia», «Un sovrano spagnolo», «L'Italia spagnola», «La missione di un imperatore cristiano», «La conquista del Nuovo Mondo», «Imperatore cristiano. La rottura della cristianità occidentale», «La rinuncia al potere») e in cui si declina una traiettoria complessa, in cui Carlo termina per delinarsi quale vittima di quella modernità che avrebbe caratterizzato la storia europea nei secoli XVI e XVII.

Carlo V, sottolinea Verga, «rinunciò al potere non perché vide il suo sogno sconfitto, ma per il suo profondo sentire cristiano, di chi sa che il potere è anzitutto onere» (p. 27) e come testimonierebbe un ritratto del 1548 –data in cui comincia a cedere il testimone al figlio Filippo– attribuito a Tiziano, «nel quale l'imperatore appare seduto, con gli occhi vivi, che ci dicono che il suo ritiro [...] non era nel segno della sconfitta, ma in quello di una rinascita spirituale» (*Ibidem*).

Trascurabile la cornice del saggio introduttivo: i testi dei 'box', 'approfondimenti' a cura di Digitale srl, evidenziano alcune imprecisioni, contenutistiche e formali; la cronologia, curata da Edigeo insieme all'antologia di testi e documenti, presenta necessariamente molti limiti per la portata di una figura e di un contesto come quelli qui trattati.

P. Spinato B.



**\* Pol Popovic Karic, *Confluencias del contraste y la ironía en la narrativa y el teatro hispánicos*, Leiden, Almenara, 2020, 268 pp.**

Las ricas páginas que forman el volumen de Pol Popovic Karic, cuyo título, dada su ambigüedad y amplitud, dice poco a fuerza de abarcar tanto, nos ofrecen una profunda visión de los textos y los autores que el crítico presenta, gracias al filtro filosófico a través del cual los afronta.

El volumen está constituido por tres partes, acompañadas de una profusa bibliografía. Las partes son: *Dos autores españoles: Jacinto de Benavente y Luis Landero*, la segunda *Juan Rulfo* y por último *Tres autores latinoamericanos: Azuela, Castellanos y Vargas Llosa*. Ya la estructura nos comunica que el capítulo central, que es el que según mi parecer sostiene el peso del libro, es el dedicado a Juan Rulfo.

La sección dedicada al mexicano Juan Rulfo no sólo ocupa cien páginas del libro y se encuentra enmarcada por el teatro y la novela de ultramar y por la narrativa hispanoamericana –aunque también en este caso resulte evidente su predilección por la literatura mexicana– sino que va precedida por una introducción y se presenta como un ensayo original, cosa que hoy por hoy pareciera imposible tratándose del autor de *Pedro Páramo*.

Los principales filósofos a los que Pol Popovic acude en el acercamiento a los textos son los clásicos, como Platón y Sócrates, pero sobre todo Kierkegaard, Schopenhauer y Nietzsche, que dieron voz a la angustia existencial que caracterizó la primera mitad del siglo pasado y que independientemente de tramas y estilos se encuentra presente en autores tan disímiles como Azuela y Rulfo, que remiten a momentos de rebeliones de masas, o Benavente y Vargas Llosa, que bien conocen los regímenes dictatoriales. Los conceptos, primariamente ‘ironía’ y ‘contraste’, son en esencia los que justifican las confluencias a las que se refiere el título.

Así pues, nos dice Popovic Karic, «La ironía basada en la inversión de papeles sirve de puente unificador entre las obras de Platón y Benavente» o «Son las distintas formas irónicas que consolidan el arraigo de la obra [*Los intereses creados*] en la rica tradición de la comedia», y, más aún, es la ausencia de respuestas ante una realidad incomprensible lo que lleva a la ironía del «vacío y desesperación» presente en Vargas Llosa y Landero. De este último en *Juegos de la edad tardía* hace notar la conversión de su protagonista, Gregorio, al abandonar sus principios nietzscheanos de control y poder para aceptar el concepto schopenhaueriano del mundo como representación. Por último, nos adherimos ampliamente a la exégesis de Pol Popovic cuando dice que «Susana [la amada de Pedro Páramo] encarna, aunque desprovista de su cuerpo terrenal, la ironía de Kierkegaard».

En suma, creemos que el gran acierto de Pol Popovic en *Confluencias del contraste y la ironía en la narrativa y el teatro hispánicos* es el de haber elegido la filosofía como filtro de lectura e interpretación en cuanto ésta nivela a pensadores, escritores y lectores simplemente a la altura de lo humano.

C. Fiallega



**\* Claudio Martelli, *L'antipatico. Bettino Craxi e la Grande Coalizione*, Milano, La Nave di Teseo, 2020, 223 pp.**

Molto avvincente ed elogiata è la ricostruzione di Claudio Martelli della vicenda biografica e politica del leader socialista Bettino Craxi. La proposta editoriale si apre con un prologo dove Martelli, per anni delfino di Craxi, ne analizza il carattere e lo mette a confronto con l'atteggiamento dei vari personaggi della storia patria o con quelli di più stretta attualità politica.

La prima parte analizza sostanzialmente i tratti della formazione culturale e valoriale del futuro segretario del Partito Socialista Italiano. La seconda parte, invece, indaga i rapporti delle varie formazioni parlamentari tra gli anni '70 e '90, nonché le relazioni che l'esponente socialista ha intrattenuto con alcune realtà estere nell'ambito mediterraneo, dell'America latina e dell'Europa orientale.

Nei primi capitoli sono evidenziate le esperienze formative del giovane Bettino: la militanza antifascista del padre Vittorio, già impegnato a nascondere i renitenti alla leva di Salò, le scorribande liceali, il volantaggio a favore del genitore in occasione delle consultazioni legislative del 1948, l'esperienza goliardica nelle varie università italiane e i primi impegni presso la federazione socialista milanese capeggiata dall'autonomista Guido Mazzali. Si susseguono il ruolo di funzionario nella rossa Sesto San Giovanni e la partecipazione al consiglio comunale e alla giunta meneghina di centro-sinistra. Infine è enfatizzata la scalata, all'inizio degli anni '70, quasi quarantenne, alla direzione di Partito a livello nazionale.

Martelli evidenzia, inoltre, quali sono state le figure che hanno ispirato Craxi. A livello internazionale, ad esempio, è stato un estimatore e conoscitore di Proudhon, a cui nel 1978 dedicherà un saggio su *l'Espresso* per riscoprirne i valori umanitari, legati alla cultura democratica e libertaria. Il militante milanese è stato anche un conoscitore della tradizione anarchica, impersonata da Bakunin, ed un lettore di testi fondamentali per la cultura di sinistra, elaborati da Marx e da Engels. Del marxismo, Craxi ha sempre apprezzato il rigore empirico e storiografico ma, quando in gioventù ha aderito alla corrente autonomista di Partito, ha combattuto una certa deriva ancorata ad una visione ingessata di questa dottrina, specialmente la sua applicazione nei Paesi sovietici.

Craxi è stato sicuramente riconoscente verso la proposta mazziniana, tuttavia tutti lo ricordano come cultore della tradizione garibaldina. Già Presidente del Consiglio, ha encomiato lo sforzo di tanti volontari in «camicia rossa» che, oltre ai teatri italiani, hanno onorato la causa della libertà in alcuni scenari dell'America latina, come ad esempio a Montevideo in Uruguay. Altre personalità italiane che hanno influito sul percorso di Craxi sono state sicuramente il fondatore del Partito socialista, Filippo Turati, e l'indiscusso patriarca, Pietro Nenni, che ha saputo rendere autonomo il PSI dalla cultura, dall'organizzazione e dall'egemonia comunista.

Personalmente, rileggendo i primi capitoli del volume, ho ricordato il mio percorso accademico e in particolare la ricostruzione bibliografica e d'archivio da me compiuta sulle vicende del futuro segretario socialista. L'elaborazione definitiva è divenuta una tesi discussa presso il Dipartimento di Storia della Società e delle Istituzioni, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, nel giugno 2011, dal titolo: *L'inizio della corsa: L'apprendistato politico del giovane Bettino Craxi*.

La seconda parte del volume vede ormai Craxi indiscusso decisore all'interno del PSI. Il protagonista si destreggia nel «pentapartito», ovvero l'alleanza governativa che ha caratterizzato l'Italia negli anni '80. Per alcuni tratti, il contesto del Bel Paese assomiglia in questo periodo a quello dei cugini che si affacciano sul Mediterraneo. In Francia, ad esempio, negli anni '80 vi è la coabitazione tra il socialista Mitterand, Presidente della Repubblica, ed il centrista Jacques Chirac, sindaco di Parigi e Capo del Governo. In Spagna, invece, troviamo nel corso degli anni '80 e '90 la prevalenza dell'esponente del PSOE, Felipe González Márquez, a capo dell'esecutivo che deve contrastare non tanto l'opposizione del popolare Fraga Iribarne, ma tutti i retaggi conservativi del regime franchista che albergano nello Stato iberico. Anche in Portogallo, nello stesso periodo, troviamo il socialista Mário Soares che, prima di divenire Presidente della Repubblica, dovrà competere ed alternarsi all'esecutivo con le larghe coalizioni composte da socialdemocratici e popolari capeggiate dal laico Aníbal Cavaco Silva.

Sia in Italia, sia in Spagna, si stanno affermando nuovi attori economici e sociali che si impongono all'opinione pubblica, come ad esempio la nascita delle reti private impersonate dal gruppo



Fininvest. Anche in ambito confessionale, sia Roma, sia il regno iberico hanno istituito o confermato accordi con la Santa Sede. Infatti, il 18 febbraio 1984, Craxi ed il segretario di Stato Vaticano Agostino Casaroli hanno sottoscritto una revisione del Concordato. Dieci anni dopo, il 21 dicembre 1994, sarà invece il ministro degli esteri del Regno di Spagna, il socialista Solana, a firmare con il nunzio apostolico Tagliaferri un accordo riguardante gli interessi comuni inerenti alla Terra Santa.

Bettino Craxi proprio in quel decennio è stato promotore di quell'alleanza tra socialisti mediterranei che hanno sicuramente rafforzato l'identità partitica europea, già avviata oltre che dal greco Andreas Papandreu, dal tedesco Willy Brandt e dallo svedese Olof Palme. L'obiettivo di questa rete riformista è stato il contrasto alla cultura dominante esercitata dal thatcherismo e reaganismo. Martelli si sofferma in seguito sul momento più elevato della politica estera craxiana, ovvero l'episodio legato al sequestro dell'Achille Lauro, avvenuto nell'ottobre 1985, quando grazie all'amicizia di Craxi con gli esponenti islamici moderati, il dirottamento della motonave da crociera si è concluso con un limitato spargimento di sangue. Terminata la notte di Sigonella, celebre è stato, dopo pochi giorni, il discorso del Presidente Craxi in Parlamento in difesa delle rivendicazioni palestinesi dell'OLP.

Martelli racconta anche l'episodio accaduto il 12 aprile 1986, quando il Primo Ministro italiano avrebbe incaricato il suo consigliere diplomatico, Antonio Badini, di avvisare l'ambasciatore libico in Italia, Abdurrahman Shalgam, che nei giorni successivi vi sarebbe stato un attacco aereo congiunto degli angloamericani contro Gheddafi. Il capo del Governo avrebbe rimarcato la contrarietà dell'Italia, affinché le forze alleate non utilizzassero le basi italiane come punto di partenza per bombardare le città situate oltre il golfo della Sirte. Infine, ricorda che il 25 ottobre 1990 il Presidente peruviano dell'ONU, Javier Pérez de Cuéllar, aveva nominato Craxi suo delegato personale per le questioni dello sviluppo economico dei Paesi emergenti e per la riduzione del debito degli Stati poveri da parte delle nazioni più ricche.

Esulando dall'attività di Primo Ministro, Craxi ha sempre curato istituzionalmente e privatamente i rapporti con gli esponenti politici internazionali. Già il 21 aprile del 1967 la sezione milanese del PSI ha approvato un documento di condanna del Colpo di Stato dei colonnelli in Grecia. Secondo Martelli, alcuni compagni di Partito più giovani quella sera avrebbero lanciato una rudimentale bomba carta contro il consolato di Atene situato a Milano.

A metà settembre del 1973 troviamo invece il vice segretario del PSI in Cile, per omaggiare la salma del Presidente Salvador Allende: il dirigente si sarebbe recato sulla tomba dello statista, scrutato dallo sguardo minaccioso di un militare pronto a fare fuoco in caso di un minimo movimento sospetto. Craxi avrebbe mantenuto proficui scambi anche con altre formazioni democratiche represses dalle dittature, come per esempio quella dei socialisti argentini. Una discreta documentazione dei rapporti con le «formazioni fraterne» è custodita presso gli archivi della Fondazione Craxi.

Infine, ormai all'apice della sua parabola politica, egli avrebbe stretto un forte legame con il Presidente della Repubblica tunisina Ben Ali, specialmente quando è divenuto, nel novembre 1987, Capo dello Stato della nazione africana ed ha in parte stabilizzato l'area mediterranea dalle possibili minacce fondamentaliste.

Il volume di Martelli è molto scorrevole e ricco di aneddoti: sicuramente testimonia la vicinanza umana e politica dall'autore al protagonista della vicenda. Si possono riscontrare utili informazioni sulle principali vicende partitiche, finanziarie e sociali del nostro Paese. Il lettore è inoltre invogliato a documentarsi sui fenomeni concomitanti avvenuti in altre aree del mondo.

*R. Riva*



● **Marisa Martínez Pésico, *El cielo entre paréntesis*, Granada, Valparaiso ediciones, 2017, 75 pp.**

Nata a Buenos Aires nel 1978, Pésico è poetessa, critica letteraria e docente universitaria. Si è laureata in Lingue e Letterature Moderne presso l'Università di Buenos Aires, è dottore di Ricerca in Filologia ispanica presso l'Università di Salamanca e dal 2016 è ricercatrice del CONICET argentino.

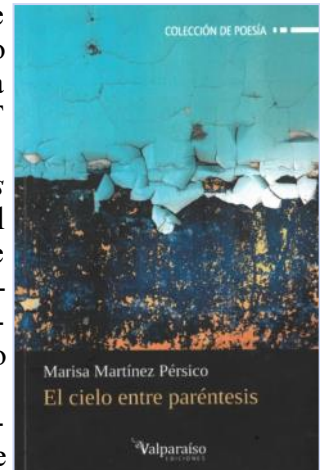
Tra i titoli della sua produzione poetica ricordiamo: *Las voces de las hojas*, del 1998, *Poética ambulante*, del 2003, *Los pliegos obtusos*, del 2004 e *La única puerta era la tuya*, del 2015. Ha pubblicato inoltre cinque monografie sulla letteratura argentina, spagnola e ecuadoriana del XX secolo, oltre a numerosi articoli. Ha ottenuto dall'UNESCO nel 1995 il primo premio per il saggio dedicato alla commemorazione del centenario della caduta in battaglia di José Martí.

Nella raccolta che presentiamo, per i tipi di Valparaíso Ediciones, i versi che compongono le quarantatré poesie delineano la frontiera tra sogno e realtà, tra il mondo esteriore e la profonda intimità, tra il desiderio e l'immutabilità dell'istinto. Una menzione va a Chari Nogales, illustratore di *layout* e *designer*, che in copertina riproduce il lavoro dell'artista visuale Jan Erik Waider, *Old paint, Berlin*, del 2016.

La poetica di Marisa Martínez Pésico è sempre appassionata e intima, caratterizzata da puro lirismo; la meditazione, la speranza, la memoria donano ai suoi versi un'incantevole intelligibilità e la sua capacità di saper 'ascoltare' il mondo la pone quale attenta uditrice delle emozioni silenziose: «Tal vez lo que importa del paisaje / es mercer un asiento en la memoria / de alguien que nos quiso / cuando estamos ausentes» (p. 19).

In *El cielo entre paréntesis*, in modo particolare, lo sguardo dell'autrice si sofferma sull'ascolto delle esperienze 'tra parentesi', quelle non dichiarate o quasi archiviate, le incertezze della vita, i dubbi che sempre imperversano negli angoli più intimi di ciascuno, un'ode meditata sul passare del tempo: «Cierra los ojos. / Viaja conmigo en el extenso / territorio del instante. / Quiero sentir las hojas que crepitan / bajo el peso ondulante de tu cuerpo» (p. 20).

E. del Giudice



■ **Mariana Enríquez, *Éste es el mar*, Barcelona, Literatura Random House, 2018, 125 pp.**

In un momento particolarmente felice per la letteratura femminile, tra le narratrici argentine piú in auge troviamo Mariana Enríquez (Buenos Aires, 1973), docente, giornalista, narratrice. Sei i titoli pubblicati finora: i romanzi *Bajar es lo peor* (1995), *Cómo desaparecer completamente* (2004), *Éste es el mar* (2017), *Nuestra parte de noche* (2019) e i racconti *Los peligros de fumar en la cama* (2009) e *Las cosas que perdimos en el fuego* (2016).

A ben vedere, non è immediata l'empatia del lettore con il romanzo che qui presentiamo, *Éste es el mar*; ma, superati i primi due paragrafi dell'incipit, si inizia lentamente a perdere la prospettiva canonica e a lasciarsi trasportare nell'universo parallelo che propone l'autrice e che domina la narrazione. La terra, la razza umana, il senso del tempo e dello spazio sono solo possibili alternative tra mondi con dimensioni e regole diverse, piú o meno evoluti, che a volte ignorano le rispettive esistenze. Su queste basi bisogna quindi riuscire ad abbandonare i parametri a cui siamo usi per poter apprezzare la lettura rovesciata che viene proposta della nostra realtà.

Gli echi del filone inaugurato da Julio Cortázar sono ben evidenti. Le creature che popolano il lungo racconto hanno solo una somiglianza apparente con la famiglia umana, di cui si servono per

ascendere nella loro scala gerarchica. E, dalla loro prospettiva, risultano rovesciate le interpretazioni di accadimenti apparentemente inevitabili nella cornice in cui ci appaiono inseriti.

L'ossessione della scrittrice per la violenza fisica, per le sofferenze corporali, riveste qui un ruolo marginale, si stempera nel corso della narrazione e non raggiunge esiti estremi come in altre raccolte. Certamente si confermano le tematiche a lei care, che mescolano reale ed irreale, ammiccano volentieri al terrore, manifestano una marcata predilezione per la sfera femminile.

Lo stile di Mariana Enríquez è qui lineare, chiaro, composto da periodi sintetici, come in un monologo interiore cadenzato dalla punteggiatura. Il fuoco dell'io narrante, lento come in una ripresa cinematografica, si concentra su tutti i dettagli che progressivamente consentono di contestualizzare il personaggio e quanto lo circonda, rendendo il lettore partecipe dell'azione e permettendogli di godere appieno dell'intreccio.



P. Spinato B.

■ **Carlos Zanón, Carvalho. Problemi d'identità, Milano, Società editrice milanese, 2019, 329 pp.**

Grazie alla traduzione di Bruno Arpaia, anche il pubblico italiano può conoscere le ultime avventure talvolta rocambolesche di Pepe Carvalho, il detective privato più celebre della Catalogna. Il protagonista concentra la sua esistenza tra Barcellona e Madrid. Nella città costiera, infatti, si può trovare il suo quartier generale, in realtà un piccolo ufficio dove avvengono lunghe meditazioni o in cui si affollano bizzarri clienti. Nella capitale spagnola, invece, Carvalho è perduto in un vortice amoroso con una intrigante donna soprannominata Zombie, che è sposata con un importante consigliere ministeriale.

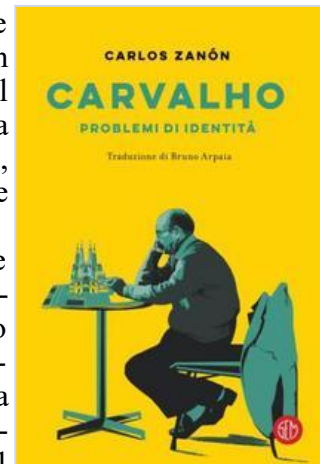
La vicenda si apre nella torrida estate del 2017, mentre Carvalho, da duttile pensatore, sta leggendo la terza pagina de *El País*. In quel mentre riceve una telefonata da una sua amica, Laura, una giornalista e corrispondente della *Vanguardia*. La giovane, specializzata in persone sparite, avviserà l'investigatore che una madre ha lamentato la scomparsa di sua figlia, una prostituta chiamata La Mocciosa che, secondo le sue compagne di strada, esercitava a Montjuic, un rilievo impervio e malfamato adiacente la città di Barcellona. Successivamente Carvalho scopre, tramite un'eccentrica ragazza che frequenta un agente di polizia municipale, che in un appartamento situato in un quartiere a lui vicino sono state assassinate due donne: una signora anziana e sua nipote. Gli indizi questa volta sembrerebbero ricondurre l'omicidio ad una banda peruviana od argentina. Infine, l'ultimo caso che affronterà l'investigatore, sarà quello legato ad un adolescente, la cui famiglia vorrebbe intentare una denuncia verso alcuni compagni e nei confronti delle autorità scolastiche, poiché il giovane ha subito episodi sistematici di bullismo. Carvalho è assistito dal suo braccio destro, l'avvocato Subirats, e da due personaggi dalla forte personalità. La prima, Briongos, una giovane donna che professa ideali femministi, il secondo invece è il fido Biscuter, che tuttavia rispetto alla risoluzione dei casi di cronaca nera è più interessato a coronare il suo sogno, ovvero vincere la finale nazionale di Masterchef. La seconda parte del romanzo ha una andatura più movimentata, poiché si svolge in svariati bar del capoluogo catalano e tra le borgate antistanti la Sagrada Família. La risoluzione dei casi sembrerebbe riscontrare un proficuo successo anche grazie alla collaborazione con il cinico ed inizialmente sprezzante ispettore dei *Mossos*, Mataclanas. L'avventura sentimentale di Pepe invece avrà una conclusione leggermente drammatica, poiché il detective una sera, tornato a Madrid, si scontrerà con l'atteggiamento in apparenza amichevole ma superbo, impersonato dal marito della sua amante. Inoltre Pepe scoprirà che Zombie sta giocando un ruolo

molto dubbio tipico dei soggetti sociopatici. Carvalho, uomo d'azione che a Barcellona ha malmenato un branco di bulli ed ha puntato una pistola in un pub verso Il Gueno, un burbero corpulento protettore di prostitute; nel contesto madrilenno si trova disarmato e, dopo una fugace visita alla «Confiteria», uno scintillante locale notturno frequentato dai benpensanti, viene ricoverato per alcune ore in un pronto soccorso a causa di un malore che lo ha condotto in uno stato confusionale.

Il linguaggio adoperato da Carlos Zanón è molto immediato e gergale attraverso i dialoghi. Il tema principale, oltre a quello delle indagini, riguarda l'autonomia della Catalogna, che in quell'autunno avrebbe dovuto celebrare un referendum non autorizzato da Madrid. L'argomento è affrontato con un tono sarcastico. Per esempio, Carvalho incontra in una mansarda alcuni simpatizzanti secessionisti mentre sta fuggendo dalla polizia dopo aver inseguito e minacciato Il Gueno. In un'altra occasione il detective avrebbe affermato che per facilitare il riconoscimento della Catalogna da parte dell'Unione Europea, sarebbe stato doveroso regalare alle autorità di Bruxelles i prodotti tipici culinari ed inscenare un saggio di Sardana, una danza folkloristica che si balla in cerchio. Più avanti, durante una riunione informale coi suoi collaboratori, Pepe afferma che sfortunatamente i nuovi nazionalisti non sono più gli eredi dei socialisti o popolari moderati degli anni '80, ma assomigliano ai seguaci di sette religiose. Cambiando radicalmente opinione, invece, alla fine della vicenda, Carvalho brucerà la costituzione spagnola del 1978, quasi come fosse un rito catartico. Un tema secondario, trattato molto marginalmente è quello del terrorismo internazionale legato all'ISIS. In qualche capitolo si accenna che i *Mossos* hanno innalzato l'allerta fino a raggiungere, al termine della narrazione, il quarto livello, il massimale di pericolosità. Tuttavia, la storia sembra concludersi poco prima di quello che nella realtà sarebbe diventato il più sanguinoso attacco di matrice islamica, in prossimità delle Ramblas.

Carlos Zanón è uno scrittore e poeta che è nato ed ha sempre vissuto a Barcellona. Dopo circa ventisette anni ha riscoperto e rimodernato la figura di Pepe Carvalho, il cui padre ideatore è Manuel Vázquez Montalbán. Anche Andrea Camilleri si è ispirato a quest'ultimo romanziere spagnolo, onorando col suo cognome le gesta del commissario più noto della Sicilia. Tuttavia, rispetto all'italiano Salvo ed all'ormai ingessato Carvalho, l'attuale Pepe è meno formale, più dinamico, più girovago tra locali di tendenza ed ovviamente impegnato in una relazione sentimentale che a tratti rasenta una trattazione psicologica. Tuttavia, è forse questa strategia autorale che meglio disegna una identità moderna, con i suoi pregi e le sue asperità, come del resto i mutamenti della metropoli in cui sono ospitate le sue avventure.

R. Riva



• **Carlo Emilio Gadda, *El zafarrancho aquel de via Merulana*, Traducción de Carlos Gumpert, Madrid, Ed. Sexto Piso, 2019, 332 pp.**

Carlo Emilio Gadda (1893-1973) tenía 64 años cuando se publicó su novela cumbre *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, texto que, sucesivamente, llegó también a la gran pantalla con una película del afamado director italiano Pietro Germi. Hijo de la burguesía milanese, extraordinariamente estudioso y ferviente patriota, Gadda sirvió como oficial en la Primera Guerra Mundial, experiencia que marcó para siempre su vida y obra, y en la que fue apresado y llevado prisionero a Alemania; aquí, durante su cautiverio, conoció a otros escritores italianos: Ugo Betti, Camillo Corsanego y Bonaventura Tecchi, encuentros que estimularon aún más su creatividad y que le empujaron a escribir el *Giornale di guerra e di prigionia*. Después de su regreso a Italia, sufrió la muerte de su querido hermano Enrico, aviador, en un accidente de vuelo.



Pese a sus inclinaciones literarias y filosóficas, Gadda se doctoró como ingeniero en 1920, profesión que practicó trabajando en Italia, Bélgica y también Argentina, en la Compañía General de Fósforos, fundada por empresarios italianos. Fue además docente de física y matemática en el Liceo Parini de Milán, escuela donde él mismo había sido estudiante. Sin embargo, nunca quiso renunciar por completo a su formación humanística, siguiendo un curso de filosofía, en la Universidad, que no llegó a completar, y colaborando con la revista *Solaria* en la que escribía ensayos y esbozos de relatos, entre los que destaca la primera parte de una de sus mejores obras, *L'Adalgisa*. Más tarde seguirán, entre otras, *La cognizione del dolore* y *Eros e Priapo*, novelas con fuerte acento satírico.

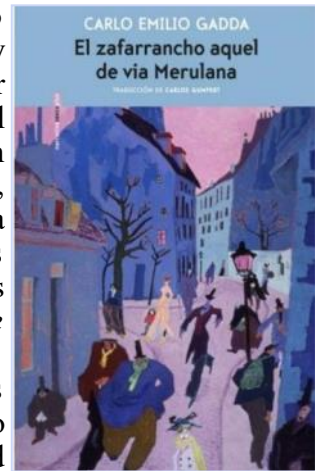
Maestro en el manejo del lenguaje, supo alternar en sus obras dialectos y jerga callejera con las más complicadas voces científicas y un refinado léxico literario, para vehicular pinceladas vivas de una humanidad heterogénea, con sus distintos sentimientos, caracteres y actitudes, y envolver al lector en la verdadera esencia de los ambientes narrados.

Así en el *Pasticciaccio*, novela policíaca sin aparente final resolutorio, ambientada en la Roma de 1927, sometida al poder fascista, Gadda nos conduce a través de una narración que parece desarrollarse de manera contraria a toda lógica. Dentro del considerado *Palacio de los oros*, en la calle Merulana, tienen lugar un robo y, poco después, el asesinato de doña Liliana Balducci, mujer rica y de actitud filántropa. El comisario Francesco Ingravallo, apodado *don Ciccio* (don Cebón), de origen campesino, cuerdo, pero también bondadoso, encargado de las investigaciones, tendrá que enfrentarse a una humanidad arrastrada por la deriva moral y la hipocresía, donde cada personaje tiene una múltiple personalidad, cuyos rasgos pueden cambiar, hasta transformarse por completo.

Como en un inmenso escenario teatral, en el que se perciben ecos de Teofilo Folengo y Rabelais, se entremezclan tonos apocalípticos con lo grotesco y tragicómico del ambiente *romanesco*, en un *crescendo* de giros inesperados que alcanzará el microcosmo paisano de los *Castelli*, de donde proceden las criadas y unas chicas amparadas por la difunta y generosa señora Balducci. El universo femenino está presente con mujeres a quienes el entorno social impide forjar su propio destino y que buscan todo tipo de razones para dar sentido a sus vidas. La novela sorprende por la actualidad de su implícita denuncia de los conflictos y prejuicios que aún hoy afectan a las mujeres. La narración sigue avanzando por un laberinto de sospechas; sin embargo, con su inquebrantable tenacidad, el comisario logrará arrojar luz sobre la verdad de lo acontecido en torno al asesinato.

El trabajo de trasladar al español ese texto caracterizado por lenguaje y estilo tan conformes al trasfondo italiano, siempre ha representado un reto muy importante. Desafío que el escritor español Carlos Gumpert, también traductor de Antonio Tabucchi, supera brillantemente, utilizando una variedad y complejidad de léxico que guardan impecable respeto al lenguaje de Gadda, así que la traducción logra mantener la atmósfera original de la obra. Gracias a Gumpert y a la Editorial Sexto Piso, la novela acaba de ser publicada nuevamente en castellano; en ella el lector descubrirá una trama que le llevará a través de intrigas y misterios acompañados por contradicciones, ironía, sutilezas, a menudo cargadas de intensidad poética. Lo que subraya, una vez más, la modernidad de la obra *gaddiana*.

N. Pozzoni



## 10. La Pagina

*A cura di Patrizia Spinato*

### SCRIVERE DURANTE L'ISOLAMENTO UN CONCORSO, UNA PANDEMIA, UN QUESTIONARIO

Patrizia Spinato B.

*(C.N.R. - I.S.E.M. - Università degli Studi di Milano)*

L'edizione 2020 del «Concorso letterario – Racconta una storia breve», sempre magistralmente organizzata da Roberto Gargioni, merita una riflessione speciale per gli eventi concomitanti e le esperienze insolite che ne hanno caratterizzato la cornice.

I mesi che ciclicamente coincidono con il periodo di maggior produttività in termini di scrittura e di presentazione dei testi si sono incrociati con un'emergenza sanitaria estrema, che ha determinato una straordinaria e diffusa situazione di isolamento fisico e di alterazione emotiva. L'interruzione dei ritmi quotidiani, la limitazione negli spostamenti, l'impossibilità di stabilire relazioni sociali dirette, il continuo stato di allerta hanno minato consuetudini, certezze, equilibri.

Non è stato facile prevedere reazioni e comportamenti, tant'è che il questionario proposto in parallelo dal gruppo di ricerca del C.N.R.-I.S.E.M. di Milano si proponeva esattamente di intercettare e di mappare le risposte degli individui in una situazione limite, mai sperimentata. Molto si è parlato e molto si è scritto non solo sugli atteggiamenti concomitanti, ma anche su presunti successivi cambiamenti, in virtù della forte esperienza maturata. Ma, senza anticipare la lettura della nostra indagine, è stato abbastanza chiaro per tutti che la gente non è cambiata, né durante, né successivamente, a meno che abbia direttamente esperito l'ospedalizzazione o il lutto. Civiltà e benessere non ci hanno educati ad una maggiore solidarietà, né emergenza e reclusione ci hanno reso più cauti e responsabili.

L'arte sicuramente si è rivelata una risorsa preziosa, in grado di far fronte a stati d'animo alterati da frenetiche e contraddittorie notizie, all'ansia, alla paura, all'attesa. Le reazioni non sono state unanimi né sincronizzate: ognuno ha risposto con i propri tempi e le proprie modalità e a seconda delle risorse privilegiate. Molti hanno denunciato un'iniziale incapacità di concentrarsi su qualsiasi forma di lettura; altri hanno trovato immediato beneficio nella scrittura, nella pittura, nelle arti plastiche.

Anche nell'ambito del concorso letterario non è stato scontato prevedere l'adesione del pubblico, i tempi di risposta, la ripercussione tematica del contesto pandemico. Invece, dopo un inizio stentato, i contributi sono arrivati, più copiosi che nelle edizioni precedenti, grazie anche al titolo legato alla musica e al ricordo, che probabilmente incontrava il favore dei partecipanti nell'invito a ripensare al passato. Il compito degli organizzatori e della giuria è stato impegnativo per il contesto specifico, per la quantità di elaborati da selezionare, per la definizione dei premi da attribuire, ma alla fine di grande soddisfazione per il crescente livello qualitativo dei racconti pervenuti.

Sorprendenti, emozionanti, freschi soprattutto i testi della categoria ragazzi che, pur proponendo argomenti analoghi a quelli degli adulti, lo hanno fatto scevri da infrastrutture

ideologiche e stilemi. La scrittura ha dato voce a un bisogno immediato di comunicare disagi, inadeguatezze, mancanze, ma senza orpelli, in presa diretta dall'emotività giovanile.

Tra gli oltre cinquecento testi, abbiamo avuto il privilegio di poter selezionare per il nostro bollettino due inediti che, con modalità differenti, danno voce alla cospicua comunità ispano-americana residente in Italia. Per la categoria adulti vi proponiamo il racconto *La Rumorosa*, della scrittrice messicana Cristina Fiallega, raffinata critica e già docente presso la UNAM di Città del Messico e le Università di Chieti e di Bologna. Per la categoria ragazzi abbiamo selezionato il racconto *Sui tuoi passi*, di Giada Pinargote, giovanissima studentessa di origini ecuadoriane dell'Istituto Caterina da Siena di Milano.



## LA RUMOROSA

*Cristina Fiallega*

Ero esausta, il vento mi tagliava il viso e la sabbia m'impediva di vedere la strada. Non avevo bagaglio ma dovevo ancora arrivare fino all'incrocio, dove l'autista mi aveva chiesto di aspettarlo. Comunque sorridevo, sapevo di essere lì per punizione ma ero contenta lo stesso, in fondo stavo facendo ciò che avrei voluto fin dal momento in cui avevo cominciato a lavorare per il Governo: aiutare il mio popolo. Lo so che, oggi, suona come populismo a buon mercato quel mio ideale; eppure, come recitava uno striscione che ho letto di recente, allora sentivo davvero che tutti «Siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino».

Mentre aspettavo, sorridevo davanti agli sguardi un po' stupiti dei pochi che alla spicciolata erano arrivati allo stesso punto della via. Pensavo che quel crocicchio dovesse essere una specie di fermata di qualche mezzo pubblico. Davanti ai loro sguardi limpidi, che mi guardavano riconoscenti, forse soltanto per essere lì, non riuscivo a trattenermi e ormai ridacchiavo apertamente e anche loro con me senza sapere perché. Io ridevo nel ricordare l'espressione dell'inviato del Governatore che, con un sorriso che sembrava un'enorme pannocchia, ci aveva atteso sotto la scaletta dell'aeroplano. Dall'aereo della stampa scendevano sempre per primi i giornalisti più affermati assegnati alla Presidenza, poi i redattori nazionali o stranieri invitati a seguire i viaggi del Presidente. Poi, per ultimi, Enrique, Marcos ed io, incaricati di montare e smantellare le sale stampa e di occuparci del 'benessere' degli inviati.

Enrique si occupava dei problemi logistici e dei rapporti con gli addetti alla preparazione delle postazioni che, oltre ad essere attrezzate con macchina per scrivere, telefono e telex –era ancora lontana l'era digitale– dovevano avere ciò che più gradivano i cronisti: una bottiglia di whisky a uno, tabacco per la pipa a quell'altro, dolcetti, sigarette –allora si fumava nei locali chiusi– o tisane per conciliare il sonno. Marcos, che era bellissimo, si occupava di incombenze meno necessarie ma che non dovevano mancare, come accompagnare gli artigiani della penna a rinomati ristoranti, locali notturni e altri luoghi ancora meno indispensabili. Io, oltre a designare i posti in albergo, durante la notte scrivevo il comunicato stampa che i redattori trovavano pronto nella loro postazione, per seguire il viaggio e il Presidente, o per fare ciò che i più famosi ed esperti chiamavano il 'rifritto'. Sembra che i miei comunicati non fossero niente male.

A testa in su, il rappresentante del governo, con il sorriso scolpito, oltre alla mano offriva da un cesto ai giornalisti appena scesi dall'aereo un pacchettino, contenente piccoli doni e altrettanto minuti mazzi di fiori, che una bella ragazza porgeva leggendo il nome del nuovo arrivato. Mentre scendevo, per prima fra i tre ultimi, ero contenta di vedere che nel cesto della ragazza erano rimasti proprio tre pacchetti e un mazzetto di fiori. Di solito i rappresentanti dei diversi governatori degli stati federali ci offrivano qualche prodotto tipico del luogo.

Fin da bambina mi avevano insegnato che è buona educazione aprire i doni davanti a chi te li fa. Così come facevo sempre, davanti al sorriso diventato ghigno del rappresentante del governo, aprii il pacchettino che gli altri con noncuranza avevano semplicemente infilato in tasca. Chissà che faccia avrò fatto davanti alle tante banconote contenute in un pacchetto così piccolo! Come se le mie mani stessero bruciando, con gesto istintivo restituii il rotolino: Marcos ed Enrique erano ammutoliti e si erano fermati a metà scala mentre

l'ometto, con voce timida, chiese: «I fiori, li prende?» Salita sul pullman che ci portava in albergo, mi sedetti di fianco a una giornalista israeliana e le chiesi se le era piaciuto il ricordinato inviato dal governatore: «Ah, sì!», rispose tirando fuori un segnalibro di pelle arrotolato come tutti gli altri pacchettini. Mi sentii più tranquilla: perlomeno agli stranieri non era stata offerta la mazzetta; mi fu chiaro che il tutto era pensato in funzione delle prossime elezioni dello stato e di nuovo pensai al Governo per cui lavoravo.

Marcos ed Enrique mi dicevano che non c'era nulla di male nella generosa accoglienza del Governatore e secondo loro ero io che gli avevo fatto torto rifiutando il dono. Quella sera, dopo aver assegnato le camere ai giornalisti, mentre mi preparavo a scrivere il resoconto delle dichiarazioni del viaggio e della 'calda accoglienza del Governatore', arrivò l'omino dal sorriso di pannocchia. Era lì per avvisarmi che il Signore, così chiamavano il Governatore, avrebbe avuto molto piacere che io facessi un *reportage* su un piccolo villaggio che si trovava dall'altra parte della cordigliera di una regione confinante, dove da poco si erano scoperte delle pitture rupestri che bisognava promuovere. Inoltre, avrebbe molto gradito che io trasmettessi alla esigua popolazione – a quel tempo meno di cinquecento abitanti –, che il suo Governo non li aveva dimenticati. Che andassi a nome suo, che individuassi le loro più impellenti necessità e promettessi che Egli li avrebbe aiutati. L'omino, quindi, mi presentò un omeone che, disse, sarebbe stato il mio autista e mi avrebbe accompagnato a «La Vallata».

Viaggiammo quasi tutta la notte. Dissero che Marcos avrebbe scritto il comunicato quella sera e che percorrendo l'autostrada saremmo arrivati ai piedi della cordigliera all'alba. Così fu. Poi, sulla strada a zig zag, senza barriere, con una pendenza di quasi 35 gradi e a una sola corsia, soffiavano venti che si scontravano spingendo la Jeep da una parte all'altra della carreggiata. Quella era l'unica strada che attraversava la cordigliera e l'unica via di accesso a «La Vallata». All'ora dello spuntare rosso arancione del sole, il colore ocre del deserto roccioso, che era anche quello del cammino, emetteva riflessi in tutte le direzioni, creando l'illusione di muoversi in uno spazio metafisico, di sogno. «La Rumorosa», così si chiamava la cordigliera, era formata da enormi mucchi di massi giganteschi arrotondati per il forte vento che, infiltrandosi fra le rocce, fischiava una melodia che mi parse celeste. Ho letto sulla rete che oggi c'è un'autostrada a quattro corsie, che i massi cantori sono spariti, forse perché considerati pericolosi, e che nessuno sa più perché quella desertica e silenziosa cordigliera sia chiamata «La Rumorosa».

Appena arrivata chiesi al sindaco, che mi voleva accompagnare ad ammirare le pitture rupestri, di portarmi innanzitutto al dispensario per capire quali fossero i più impellenti bisogni della comunità. In un cubo di mattoni, sola in mezzo alla sabbia, con una scrivania, una sedia e un lettino, si trovava sdraiata, da giorni, una donna. Era in attesa del medico che, come ogni mese, sarebbe arrivato da lì a poco.

«Poco? Quando?»

«Venerdì».

«Ma oggi è lunedì!»

«Sì, ormai manca poco».

Riuscii a telefonare all'autista chiedendogli di tornare a prendermi subito magari in ambulanza e con un medico.

«Adesso? Ma sono appena arrivato!... Va bene, magari trovo un medico... Portarla in ospedale?... Va bene, va bene, ora vengo, ma arriverò al crepuscolo e dovremo ritornare via di notte!»

Nell'attesa sorridevo, anche immaginando la donna guarita e l'assegnazione di un medico fisso per «La Vallata». Il Governatore non avrebbe negato quel regalo ai quasi cinquecento elettori della comunità montana.

All'incrocio, quasi simultaneamente, arrivarono la Jeep e il sindaco di corsa: «La signora non ce l'ha fatta!»

Quelli che prima si trovavano intorno a me sparirono, discreti e silenziosi come erano arrivati. Erano venuti per augurare buon viaggio ad Alba.

La notte era arrivata, il paesaggio ocra era diventato nero e nel nero sentivo ancora la celeste melodia della «Rumorosa».



## SUI TUOI PASSI

*Gaia Pinargote*

Ci sono tantissime canzoni che mi ricordano qualcuno. Ma una, in particolare, che starei ore su ore a ballare, è *Asereje* di Las Ketchup: mi fa emozionare molto, anche quando la ballo da sola, mi fa ricordare il passato, cioè dei momenti belli. Io e mia mamma ballavamo insieme questa canzone e molte altre, come i balletti di gruppo che si fanno al campo estivo. Ci sono tante persone di cui sento molto la mancanza in questo periodo, ma in particolare quella di mia mamma.

Lei è il mio angelo custode, si prende cura di me da un altro mondo lontano e veglia su di me in ogni momento della giornata. Mia mamma era ed è ancora una donna con la «D» maiuscola. Era molto speciale, non solo perché è la MIA mamma, ma perché è una donna meravigliosa: si prendeva cura di sua figlia, di suo marito e della sua famiglia, come tutte le mamme, ma lei lo faceva in un modo migliore.

Tutti la chiamavano Titti: era una donna che rideva per qualsiasi cosa, scherzava sempre con tutti, era generosa anche con le persone che non conosceva. Ricordo che donava soldi a coloro che non ne avevano e regalava vestiti ai bambini che ne avevano più bisogno: anch'io sono come lei, buona e gentile con tutti. Ricordo che lei faceva da babysitter a delle bambine più piccole di me e si prendeva cura di loro come se fossero sue figlie, aveva tanto amore da dare all'umanità. A mia madre piacevano tanto i bambini, come a tutti, penso. Quando andava al lavoro, alcune volte mi portava con lei e mi faceva giocare con le bambine che curava; ci portava al parco e ogni volta lei giocava insieme a noi, era molto divertente.

Spesso si sacrificava per comprarmi le bambole e i giochi che più desideravo, l'unica cosa che voleva era vedermi felice: come ogni madre, penso, vorrebbe vedere il proprio figlio, felice e sano. Lei farebbe di tutto per me, nei momenti belli e in quelli tristi, lei era il mio faro nella notte. La stimavo e la stimerò sempre, anche se non è qui con me.

Prima di quel fatidico momento, quando dormivo non la sognavo ma, dopo che è successo il brutto incidente, ho iniziato a sognarla più spesso e quando mi risvegliavo iniziavo sempre a piangere, mi mancava e mi manca tantissimo. Cosa non darei ora per un suo abbraccio.

Quando ero piccola, Leslie –il suo vero nome, che per me era il più bello– mi diceva che da grande le sarebbe piaciuto vedermi come avvocato, era un suo sogno. Purtroppo non ho preso la strada per studiare giurisprudenza, ne ho presa un'altra che a me piace tanto. So che anche a lei farebbe piacere: ciò che più desiderava era vedermi felice e che i miei sogni si realizzassero in qualunque modo.

Se fosse ancora qui con me mi direbbe di guardare sempre avanti e di non abbassare mai la testa, sarebbe fiera di me perché mi sto impegnando tanto e sto superando tutti i problemi che mi stanno ostacolando fin dall'inizio da quando lei non c'è più. Mia mamma era proprio un meraviglioso e bellissimo angelo, mi invogliava a diventare una persona forte e brava nel suo lavoro, infatti faccio il possibile per diventare una persona così.

Ho tantissimi ricordi insieme a lei, non abbastanza per una vita intera portata via troppo presto da un incidente così brutto dove noi dovevamo essere da tutt'altra parte ma eravamo nel posto sbagliato al momento sbagliato. Eravamo inseparabili, mi portava ovunque: al parco, a fare la spesa con lei, al cinema, dalle amiche. Mi ricordo di quella volta che era-

vamo in aereo per andare in Ecuador dalla nostra famiglia e io le chiesi se potessimo andare sulla Luna e poter vedere il Sole e scoprire il mondo intero; lei, da mamma protettiva, mi disse che non era un sogno così semplice da realizzare, ma che se lo avessi voluto davvero ci sarei riuscita, che sarei riuscita a fare tutto ciò che più avrei desiderato. Non so cosa pensassi in quel momento, ma credevo che quell'aereo fosse magico, in grado di farci vedere un universo intero.

Un altro ricordo insieme a lei è di quando, per colpa di un mio pasticcio (perché ovviamente devo combinare sempre qualche guaio come adesso), siamo rimaste chiuse dentro la mia cameretta; lei, dopo avermi sgridata (me lo meritavo proprio), è riuscita a mantenere il sangue freddo e a risolvere il problema. Abbiamo chiamato, tramite computer (visto che il telefono di mia mamma era nella sala), mia zia che era dall'altra parte del mondo, in Ecuador, e le abbiamo raccontato l'accaduto e che non potevamo uscire. Dopo un giro infinito di telefonate sono riusciti ad arrivare i soccorsi e mio padre, a salvarci. Nonostante avessi fatto una stupidata, alla fine della vicenda mia mamma si è messa a ridere e mi ha abbracciata forte forte. Credo che quell'avvenimento ci avesse fatto avvicinare molto più di quel che eravamo prima. Io in quel momento non capivo quanto fosse grave la questione, pensavo che fosse tutto un gioco: ovviamente, quando si è piccoli, si pensa che tutto quello che ti circonda è solo un gioco, invece è la realtà.

Un altro momento bellissimo è stato quando un giorno era andata a fare la spesa ma è tornata con una bici, era stracontenta. Quella bici è stato uno dei regali più belli che avessi mai ricevuto, la tengo ancora nel mio garage e forse la terrò sempre con me perché è uno dei pochi ricordi fisici e toccabili di lei.

Se oggi mia mamma fosse qui non farei altro che passare tutto il tempo che ho perso in questi anni a divertirvi, a fare casino, a raccontarvi pettegolezzi. Da quando lei non c'è più non so cosa significhi avere una mamma accanto, che ti sostiene. Non riesco e credo che mai riuscirò neanche a dire la parola «mamma» alla compagna di mio padre, non perché sia una brutta persona, ma non potrà mai raggiungere il livello di mia madre. Io farei di tutto per avere una mamma, la MIA mamma, qua in questo momento, questo momento di crisi che affligge il mondo.







Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano  
Tel. 02.503.1355.5/7  
Fax 02.503.1355.8  
Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>  
[www.facebook.com/isemcnr.milano](http://www.facebook.com/isemcnr.milano)  
<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>  
<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>  
[http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem\\_mi/index.php?type=Books](http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books)

Visita la nostra pagina Facebook

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>



**ISSN 2284-1091**

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.